

SENZA CATEGORIA

Woody Guthrie a fumetti

Un profondo amante delle culture popolari come **Woody Guthrie** (1912-1967), avrebbe probabilmente apprezzato di diventare il protagonista di una graphic novel, come gli capita oggi con **La Ballata di Woody Guthrie** di **Nick Hayes**, un artista inglese appassionato della sua musica che ne ricostruisce meticolosamente -con parole e immagini commoventi- gli anni formativi: dall'infanzia difficile, ai vagabondaggi per le strade polverose di una America rurale sferzata dalla grande depressione che ha lasciato sul lastrico milioni di persone. Alcune tra le pagine più intense del libro raccontano per immagini il disastro ecologico-climatico noto come *Dust Bowl*, quando gli Stati Uniti centrali vennero sconvolti e desertificati da bibliche tempeste di sabbia causate da una scellerata agricoltura intensiva. Le carovane di poveri che fuggivano dall'Oklahoma per riversarsi in California (e lì vivevano ai margini della società) vengono descritte con un tratto crudo e parole che trasudano l'umana comprensione che per loro ha sempre provato Woody. In quegli anni Guthrie affina il suo pensiero e la sua arte volta a raccontare l'ingiustizia sociale, tramite la sua scarna poetica folk. *This Land Is Your Land* è la canzone simbolo con la quale si chiude il libro. Composta nel 1940, è una delle più memorabili melodie del Novecento con un testo che invita a non chiudere la terra dentro un recinto perché appartiene a tutti. Questo brano lo ha reso la prima bandiera americana della canzone di protesta, determinante ispiratore di **Bob Dylan** e di tutti gli altri a seguire e ancora oggi, quando succede qualcosa di memorabile o di vagamente di sinistra (vedi elezione di **Obama**), ti spunta **Bruce Springsteen** con chitarra che intona questo inno immortale.

Nick Hayes, La Ballata di Woody Guthrie, Minimum Fax, 2017 (<https://www.minimumfax.com/>)

19 MARZO 2018 **19 MARZO 2018** **# BOB DYLAN, # BRUCE SPRINGSTEEN, # WOODY GUTHRIE**



Franco Bergoglio, Chivasso 1973. Qualche anno fa, vedendomi in difficoltà su una nota biografica, l'amico -e poderoso intellettuale ironico-sabaudo- Diego Giachetti mi regalò questo consiglio: "se non sai come qualificarti, di' a tutti che sei un saggista". Da allora ho aggiunto ben poco al quadro: mi considero al servizio del jazz (per non dire critico, mestiere giurassico), cultore di studi culturali per curiosità, storico di seconda mano per passione. Dopo una infinità di articoli per riviste di ogni genere, formato, periodicità e argomento, dopo aver scritto note di copertina, programmi di sala, locandine, presentazioni, recensioni, pamphlet, racconti e poesie, sono approdato a due libri monografici (indovinate su quale argomento) e, ovviamente, ad un blog: www.magazzinojazz.it.

[Crea un sito o un blog gratuitamente presso WordPress.com.](https://www.wordpress.com)